



LA STORIA DELLA GATTINA GRIGIA E DEI SUOI BAMBINI

R. L. BRENTANA





LA STORIA DELLA GATTINA GRIGIA E DEI SUOI BAMBINI

Soggetto, testo e illustrazioni
di R. L. Brentana

© COPYRIGHT BY BRENTANA
SECONDA EDIZIONE

*Una gattina grigia aveva due bambini,
uno bianco e uno nero i bei micini;
nel più caldo mese dell'anno erano nati
in una grotta, dalla mamma protetti e ben curati.*

*Un giorno il lor padrone, l'ortolano,
dovette andare e restare assai lontano.
Giorno triste per la famigliola dei gatti
che restò sola, abbandonata in quegli anfratti.*

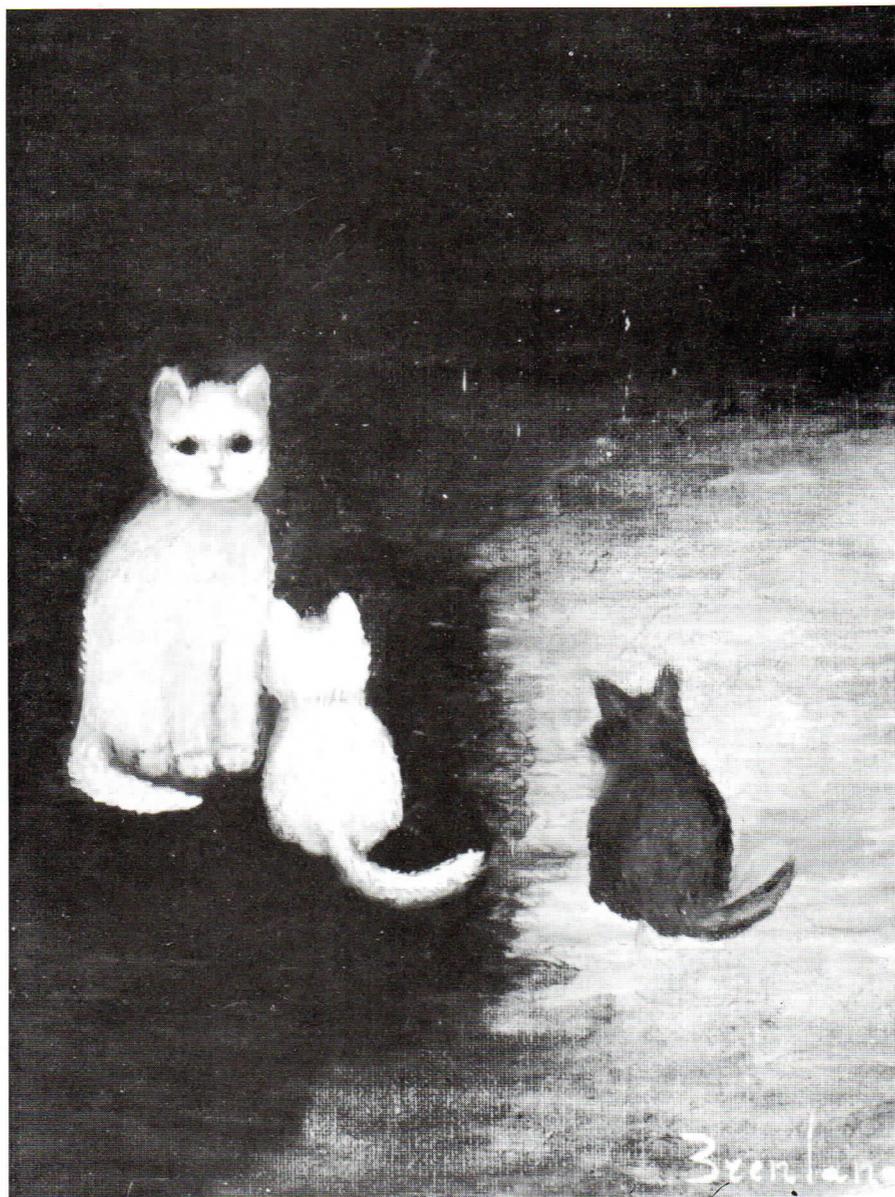
*Alla gattina crebbero i pensieri
che, col passar del tempo, divennero più neri.
Nella sua grotta più nulla da mangiare.
I suoi piccini come allevare?*

*Si fece un gran coraggio e andò lontano,
la fortuna la seguiva mano a mano.
La ricerca fu assai severa
finché, piena d'avanzi, trovò una pattumiera.*

*Testine di leprotti, zampe di tortore e fagiani
che un cacciator di frodo uccideva nei boschi lontani;
nella sua casa poi li nascondeva,
i resti gettava nella pattumiera.*

*Si accorse il tristo che quella micina
rubava i resti della selvaggina.*

*Guai se qualcuno avesse immaginato
il suo mestier di bracconier malnato!*



Anche tutti i pericoli elencava

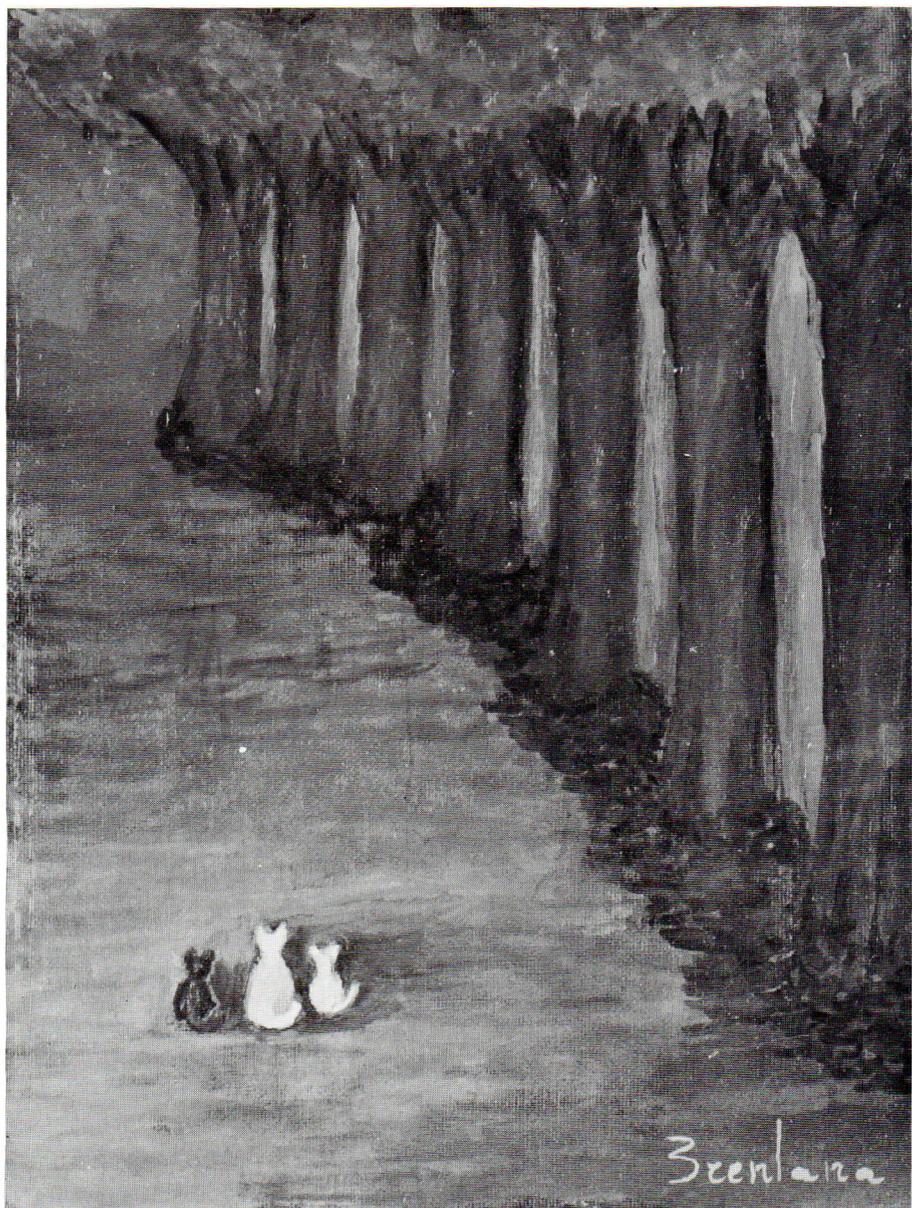
*Vispi, sani crescevano i gattini,
gonfio il pelo, gli occhietti birichini;
seguivano la mamma nel suo andare
attenti, desti, pronti ad imparare:*

*agguato, balzo, arrivo di soppiatto,
tutto quello che occorre a un bravo gatto.
E proprio nulla la mamma tralasciava,
anche tutti i pericoli elencava:*

- *Da cani, macchine, uomini cattivi,
da questi soprattutto fuggir furtivi -.*
- *Ma come riconoscerli? - Chiedevano i micini.*
- *Dal volto arcigno, dagli occhi maligni -.*

*Buio, silenzio, della notte il mistero
illuminato dalle stelle in cielo.*

*I tre gattini giravano beati,
padroni della strada incontrastati.*



Padroni della strada incontrastati

*Quando, ad un tratto, un lieve rumore,
un passo lento, da non far timore:
una vecchia Signora affaticata
compiva sola la sua passeggiata.*

*Lo sguardo dolce, la voce pacata,
il volto bello, buono di una fata;
non fuggiron da lei i tre gattini,
divennero amici, rimasero vicini.*

*L'Autunno era alle porte,
foglie cadevano, foglie morte.
Si staccavan dai rami delicate,
si ammucchiavano a terra, farfalle addormentate.*

*Ma con l'Autunno il freddo raggelante.
Nel morbido tappeto, ai piedi delle piante
tre teneri gomitoli dormivano vicini,
la mamma grigia e i suoi micini.*



Portava cibo per i suoi protetti

*Li destava un rumor di foglie secche,
la buona Signora arrivava alle sette;
portava cibo per i suoi protetti.
Non più razzie nei cortili sospetti!*

*Quel bracconiere con la scopa in mano
da un pezzo li aspettava invano.
Ma, nella vita il bello non è tutto,
non dura sempre, purtroppo c'è anche il brutto.*



Quel braconiere con la scopa in mano

*Non più per fame, per curiosità
una notte i micini tornarono proprio là.
Si accorse il bracconier di quell'arrivo,
ma non poté far nulla, ecco il motivo:*

*la buona Signora, scoperto il suo segreto,
sorvegliava quell'uomo dal fare indiscreto;
ma giunse col mattino una gran confusione,
macchine, carri, di uomini un plotone.*

*Raccoglievan le foglie cadute dalle piante,
facevan gran baccano, un rumore assordante.
Di quella confusione profittò il bracconiere,
li colpì a tradimento, nessun poté vedere.*

*Poi gettò nella strada Palla e Miagolino;
mamma micia si salvò in un giardino.
Eran solo feriti? Nessuno li soccorse.
Rimasero vicini, sulle foglie morte.*



Sognan di giocare con una foglia secca

*Zelante uno spazzino li raccolse,
li gettò su di un carro. La pulizia alle volte
può far dimenticare la pietà;
di troppe cose gli uomini incolpan la civiltà.*

*Ora dormon vicini e sognan di giocare
con una foglia secca, come facean nel viale.
Bambini siate buoni, anche con le bestiole,
nessuno più di un debole ha bisogno d'amore.*

